

MARCO MASTRORILLI

QUANTO VIVE UN GUFO?

Tutto sulla longevità
dei rapaci notturni





La vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia. (Mahatma Gandhi)

Quanto vive un gufo?

L'iconografia storica e l'immaginario umano sono colmi di riferimenti alla spiccata longevità dei gufi e dei rapaci notturni più in generale.

Non è un caso che sovente si possano ritrovare illustrazioni, documenti, testi scientifici e anche di narrativa classica nei quali i rapaci notturni, i gufi in particolare, risultano essere animali particolarmente longevi.

Nelle esperienze personali che mi hanno portato a conoscere migliaia di persone in conferenze, nel Festival dei Gufi, nelle escursioni guidate notturne, molte delle questioni sollevate dal pubblico riguardavano proprio questo tema.

Tra queste spicca la domanda frequentissima: *quanto vive un gufo?*

Prima di fornire una risposta a questo quesito, dobbiamo pensare che la riflessione sarà contrapposta alle aspettative di vita umane, che nell'odierna società variano dal luogo in cui si vive ed hanno raggiunto speranze di vita, in passato impossibili anche solo da immaginare.

Premessa questa che ci aiuterà comprendere i valori che emergeranno dalla suddetta review.

Già, perché scorrendo a ritroso come in un libro le pagine della storia, ci rendiamo conto che l'età raggiunta oggi dai nostri anziani, in passato era un'utopia e ahimè si moriva molto prima.

Facciamo un salto indietro all'epoca dell'antica Roma dove, a parte casi eccezionali come il "venerabile vecchio" Quinto Fabio Massimo o Terenzia moglie di Cicerone che morì a 103 anni, l'aspettativa di vita era molto ridotta e si attestava su una media di 40 anni.

Lo scoglio più grande era passare l'adolescenza: si stima che in antichità si potesse avere una mortalità anche del 40% dei neonati entro il primo anno di vita.

Superata questa fase non troppo scontata, l'attesa di vita saliva ma mediamente si moriva molto prima di quanto accade oggi.

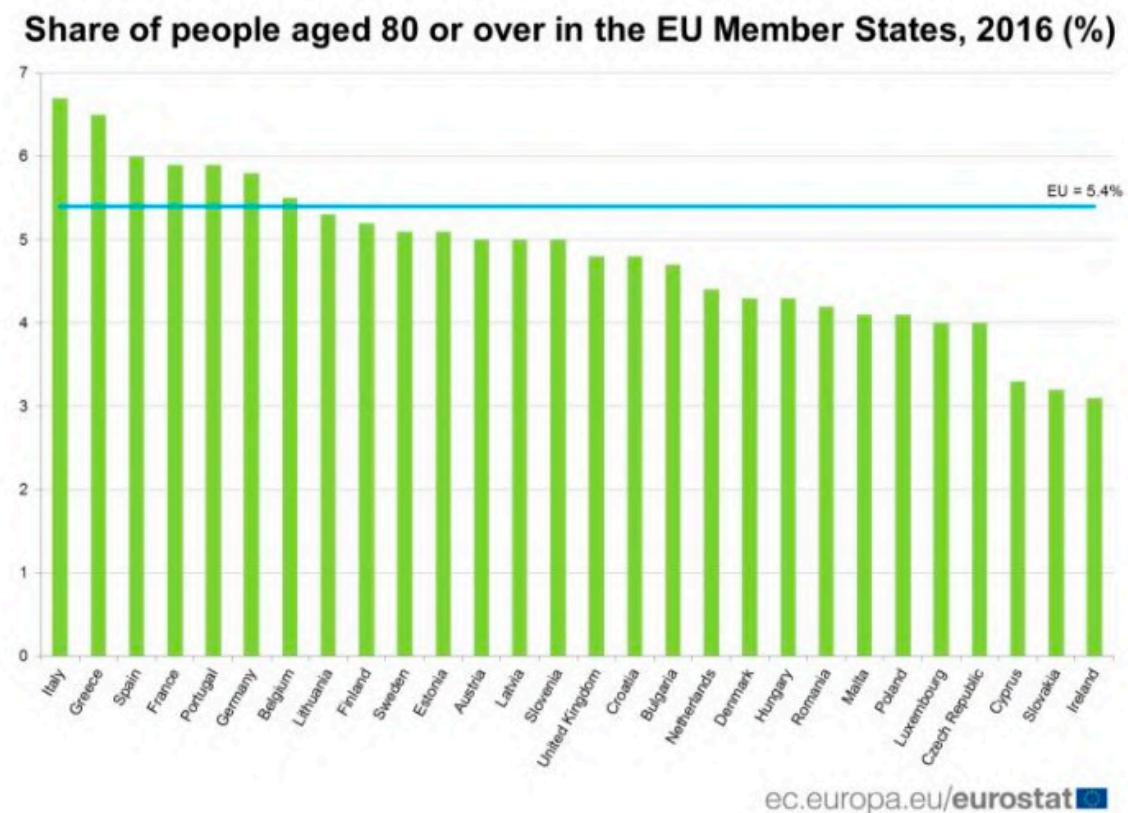
Le minacce erano molteplici come malattie e mancanza di cure adeguate a patologie che oggi abbiamo debellato con i vaccini o combattiamo con semplici medicinali.

Lo storico ed esperto di demografia dell'antichità Frier ha evidenziato che chi raggiungeva i cinque anni, poteva aspettarsi di sopravvivere fino ai 42 anni; mentre superati i 20-25 anni l'aspettativa di vita saliva fino ai 50 anni.

Questa premessa serve a farci capire che senza un progresso in termini di conoscenza, pulizia ed igiene, medicine e ricerca, la nostra vulnerabilità come genere umano sarebbe stata ancora molto elevata.

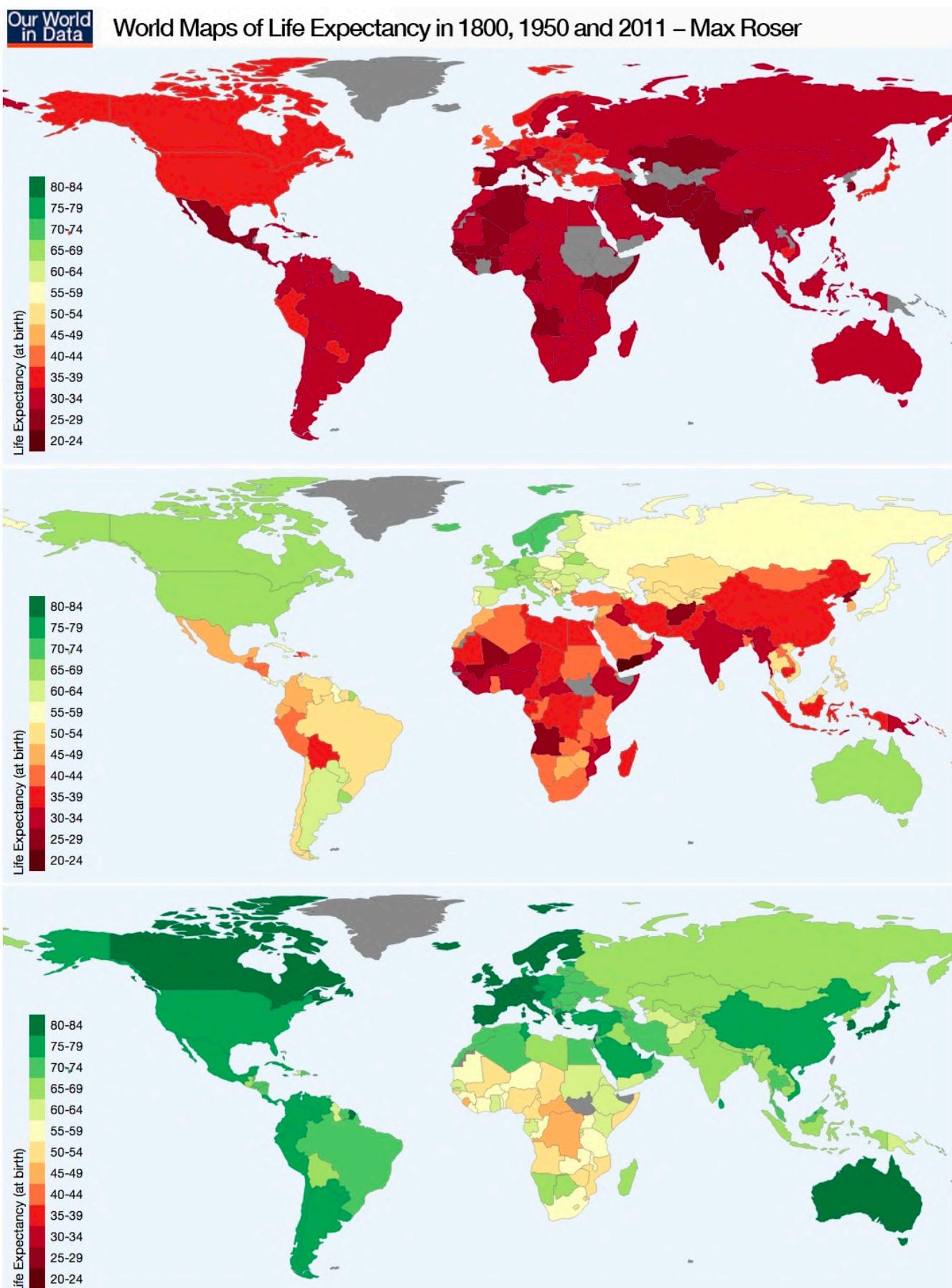
Dopo avervi presentato questo scenario, che ci pone in una dimensione molto meno invincibile, sarà più facile comprendere i principi di dinamica demografica del mondo dei rapaci notturni.

Vi propongo, a seguire, qualche grafico per spiegare come è cambiata l'attesa di vita nel mondo e come cambia in base alla nazione allo stato odierno.

Graf. 1 Percentuale di popolazione europea che raggiunge l'età di 80 anni o oltre**Tab. 1 differenze di età media in base ai periodi storici**

HEALTH & LONGEVITY OF ANCIENT PEOPLES	Pelvic Inlet Depth Index % (higher is better)	Average Adult Stature		Median Lifespan (yrs)	
		Male cm (ft/in)	Female cm (ft/in)	Male	Fem.
30,000 to 9,000 B.C. ("Late Paleolithic" times, i.e., roughly 50/50 plant/animal diet--according to latest figures available elsewhere.)	92.7	177.1 (5'9.7)	166.5 (5'5.6)	35.4	30.0
9,000 to 7,000 B.C. ("Mesolithic" transition period from Paleolithic to some agricultural products.)	86.3	172.5 (5'7.9)	159.7 (5'2.9)	33.5	31.3
7,000 to 5,000 B.C. ("Early Neolithic," i.e., agriculture first spreads widely: As diet becomes more agricultural, it also becomes more vegetarian in character--relatively much less meat at roughly 10% of the diet, and much more plant food, much of which was grain-based.)	76.6	169.6 (5'6.8)	155.5 (5'1.2)	33.6	29.8
5,000 to 3,000 B.C. ("Late Neolithic," i.e., the transition is mostly complete.)	75.6(?)	161.3 (5'3.5)	154.3 (5'0.7)	33.1	29.2
3,000 to 2,000 B.C. ("Early Bronze" period)	85	166.3 (5'5.4)	152.9 (5'0.2)	33.6	29.4
2,000 B.C. and following ("Middle People")	78.8	166.1 (5'5.4)	153.5 (5'0.4)	36.5	31.4
Circa 1,450 B.C. ("Bronze Kings")	82.6(?)	172.5 (5'7.9)	160.1 (5'3.0)	35.9	36.1
1,450 to 1,150 B.C. ("Late Bronze")	79.5	166.8 (5'5.7)	154.5 (5'0.8)	39.6	32.6
1,150 to 650 B.C. ("Early Iron")	80.6	166.7 (5'5.6)	155.1 (5'1.1)	39.0	30.9
650 to 300 B.C. ("Classic")	83.5	170.5 (5'7.1)	156.2 (5'1.5)	44.1	36.8
300 B.C. to 120 A.D. ("Hellenistic")	86.6	171.9 (5'7.7)	156.4 (5'1.6)	41.9	38.0
120 to 600 A.D. ("Imperial Roman")	84.6	169.2 (5'6.6)	158.0 (5'2.2)	38.8	34.2
Medieval Greece	85.9	169.5 (5'6.7)	157.0 (5'1.8)	37.7	31.1
Byzantine Constantinople	87.9	169.8 (5'6.9)	154.9 (5'1.0)	46.2	37.3
1400 to 1800 A.D. ("Baroque")	84.0	172.2 (5'7.8)	158.0 (5'2.2)	33.9	28.5
1800 to 1920 A.D. ("Romantic")	82.9	170.1 (5'7.0)	157.6 (5'2.0)	40.0	38.4
"Modern U.S. White" (1980-ish presumably)	92.1	174.2 (5'8.6)	163.4 (5'4.3)	71.0	78.5

Graf. 2 Aspettativa di vita per uomini per aree geografiche dal 1800 al 2011



The author Max Roser licensed this visualisation under a CC BY-SA license. You are welcome to share but please refer to its source where you find more information: www.OurWorldinData.org/data/population-growth-vital-statistics/life-expectancy
Data source: Clio Infra Project

Cosa determina la vita media di uno Strigiforme

Il famoso film Il Re Leone della Disney ha posto al centro del messaggio ecologico proprio il cosiddetto *cerchio della vita* aiutandoci a comprendere quali siano le regole ecologiche che dominano il ciclo della vita di ogni Strigiforme.

I rapaci notturni sono predatori ma non per questo sono immuni da attacchi di altri predatori terrestri o alati, non sono esenti da perdite di nidiata per eventi meteorici o accidentali (distruzione del nido) senza dimenticare che l'uomo sovente s'inserisce in questi equilibri alterandoli con incredibili attacchi ai paradisi naturalistici.

E' opportuno ricordare tuttavia che la definizione di vita media non è dettata in particolare dal depauperamento delle risorse trofiche o dall'alterazione dell'ambiente.

In una intervista che ho fatto al noto ornitologo Heimo Mikkola per il libro *Il volo rapito*, è stata evidenziata la principale minaccia al futuro degli Strigiformi connessa alla distruzione degli habitat, in particolare dei taxa legati agli ambienti forestali.

Se la deforestazione e la contrazione degli habitat costituiscono su scala globale la principale causa di declino di molte specie animali impedendo frequentemente episodi di longevità bisogna tuttavia tener conto che la vita media, più breve dei record, è influenzata da fattori molteplici e diversi.

Questo significa che entrano in gioco molteplici minacce e pericoli che sono interconnessi con i problemi legati alla conservazione che non sono gli unici a dover essere considerati.

La vita media indica quanto può vivere un gufo, una civetta o un barbagianni e questo trova una stretta connessione al luogo che è stato selezionato dallo Strigiforme per vivere.



Vita in cattività o in natura: come cambia la longevità?

Non so quante volte mi è capitato di leggere su alcuni libri o sul web di un gufo reale che ha raggiunto un'era raggardevole tra i 60 e i 70 anni, con difformità che sembrano quasi legate ad un gioco al rialzo, non legato alla reale dell'età di quel gufo.

Al di là dei numeri è innegabile che esista una differenza notevole tra la capacità di sopravvivenza di un animale che vive allo stadio selvatico e alcune specie adattabili meglio di altre alla cattività e capaci di vivere più a lungo rispetto ai "cugini" che popolano aree di pura wilderness o comunque liberi.

I rapaci notturni in cattività del resto possono avvalersi di risorse trofiche fornite con regolarità e abbondanza, possono avere cure mediche e non soffrono nessuna delle minacce che troviamo nelle normali cause di mortalità tra i soggetti che vivono liberi in natura.



Quanto conta la dimensione?

Non lasciatevi ingannare dal titolo di questo paragrafo, non siamo caduti per sbaglio in un'inchiesta a luci rosse, ma stiamo cercando di comprendere se la taglia degli strigiformi incide sulla loro vita media e longevità.

I dati raccolti evidenziano, sia nel continente americano, sia nell'areale euroasiatico, che i rapaci notturni più piccoli rispetto agli strigiformi di taglia medio-grande non superano facilmente i 10 anni di vita e non raggiungono i 15-20 anni come per alcune specie di grandi dimensioni.

L'unica parziale eccezione è la civetta *Athene noctua* che ha qualche episodio di individui che hanno superato i 10 anni di vita. Altra eccezione è l'Assiolo fiammato negli Stati Uniti che evidenzia dati di longevità notevoli e una differenza rilevante tra maschio e femmina sui due record come segnalato nell'articolo di Reinolds & Linkhart (2015) **.

Nell'articolo si riporta testualmente: - *Una femmina di Assiolo fiammato (Otus flammeolus), inanellato adulto il 14 luglio 1981 nel Colorado centrale, fu ricatturato l'ultima volta il 9 luglio 1987. Nella stessa area di studio, un Assiolo fiammato maschio è stato inanellato come un nidiaceo il 15 luglio 1981 ed è stato ripreso l'ultima volta in un nido distante un km dal suo sito natale il 6 luglio 1989. Questi stabiliscono la longevità per le femmine a un minimo di 7 anni 1 mese e per i gufi infiammati maschi a 8 anni 1 mese.* -



Assiolo fiammato

Al di là delle eccezioni, tuttavia gli Strigiformi più piccoli mostrano una tendenza a raggiungere picchi di longevità ridotti rispetto alle specie di taglia media o grande. E' importante tuttavia ricordare che i campioni analizzati in natura sono sempre abbastanza ristretti e forse la forbice di differenza sulla vita media, non sulla longevità massima, è probabilmente ridotta.

** In realtà nella tabella 2 a pagina 14 il record di longevità di questa specie è stato innalzato di molto. Rammento anche che oggi, rispetto all'anno dell'articolo l'Assiolo fiammato ha come nome scientifico *Psiloscops flammeolus*. Le dimensioni sono simili al nostro Assiolo.

In questa tabella possiamo proporre un esempio di uno studio americano che evidenzia l'aspettativa di vita del Barbagianni americano *Tyto furcata* in uno studio pubblicato sulla rivista AUK (Stewart, 1952).

LONGEVITY OF BARN OWLS	
<i>Life span in years</i>	<i>Percent of birds recovered</i>
0-1	65.2
1-2	15.0
2-3	7.3
3-4	3.4
4-5	3.0
5-6	0.8
6-7	0.4
7-8	2.1
8-9	1.2
9-10	0.4
10-11	0.4
11-12	0.4



Barbagianni americano *Tyto furcata* di dimensioni maggiori rispetto al *Tyto alba*.

Sopravvivenza, longevità e inanellamento

Lo studio della longevità degli uccelli è qualcosa che è sempre stato affidato alla casualità perché i record di longevità possono essere solo la sommatoria di segnalazioni occasionali di vari ricercatori. Al contrario gli ornitologi possono compiere monitoraggi significativi sulla mortalità giovanile, sulla sopravvivenza di diverse specie nonché sui fattori limitanti alla vita dei rapaci.

L'unico sistema che ci permette in natura la rilevazione di dati di longevità è l'inanellamento e le conseguenti ricatture. Questa tecnica portata in Italia nel lontano 1929 ha riscosso un crescente interesse e partecipazione di esperti inanellatori in tutto il mondo che permettono l'incremento dei database e la potenziale ricattura di un campione sempre più grande.

Il crescente movimento di birdwatcher e fotografi naturalisti, il web che divulga in modo efficiente e rapido certi dati, le piattaforme di condivisione (come ornitho.it) possono costituire elementi capaci nel prossimo futuro di incrementare i dati storici esigui di ricatture di Strigiformi nel mondo, anche perché la percentuale di Strigiformi inanellati rispetto alle altre specie è davvero bassa.

Nel 1983 in Europa, solo lo 0,7 % degli uccelli inanellati erano Strigiformi nel dettaglio solo 25.601 su 3.552.743 uccelli catturati nel vecchio Continente. Oggi la percentuale è salita se pensiamo che i dati EURING 2020 ci dicono che su 9.645.764 uccelli inanellati nel 2019, gli Strigiformi erano circa il 3% con 266.629 rapaci notturni inanellati.

Le specie più monitorate sono il Barbagianni con 104.802 individui seguiti dalla Civetta con 59.719 soggetti ai quali è stato applicato l'anello per il riconoscimento. Quindi complessivamente gli studi sono migliorati, ma per le specie che vivono in Italia ci sono ancora molte lacune e pochi studi specialistici. Pensate che in tutta Europa sono stati inanellati nel 2019 solo 1457 assioli.



Assioli inanellati

Nel loro splendido libro *Boreal Owl* i due ricercatori finlandesi Korpimaki e Hakkarainen evidenziano aspetti interessanti alla sopravvivenza della civetta capogrosso. I due autori che hanno studiato questa specie per decenni, creando un database molto significativo di 281 individui ricatturati di civette capogrosso, hanno stimato una sopravvivenza annua vicina al 50 % con una mortalità giovanile che nel primo anno di vita può raggiungere il 67%.

Uno studio condotto in Olanda (Le Gouar, et al. 2010), sul tasso di sopravvivenza della civetta ha evidenziato un incremento dei dati di mortalità.

Il campione analizzato si avvale da un database relativo ad oltre 24.000 civette inanellate nel periodo di studio (pluridecennale) con una sopravvivenza annuale stimata e compresa tra lo 0,25 e lo 0,75, dati preziosi per comprendere, ad esempio, come il traffico veicolare abbia modificato la vita di questi predatori alati sinantropici.

Un monitoraggio condotto in Spagna (León-Ortega et.al.,2016) al quale ha partecipato anche l’italiano Vincenzo Penteriani, ha evidenziato il tasso di sopravvivenza che è un parametro chiave per la gestione della popolazione di fauna selvatica. Nello specifico si sono analizzate le variazioni del tasso di sopravvivenza e dei fattori che lo influenzano nella determinazione delle cause di mortalità del Gufo reale euroasiatico (*Bubo bubo*) in due popolazioni mediterranee(Murcia e Siviglia) dove la specie ha un’alta densità di popolazione e un successo riproduttivo significativo.

Tra il 2003 e il 2010 sono stati catturati 63 gufi da riproduzione e seguiti con il radiotracking per stimarne i tassi di sopravvivenza trimestrali.

Il dato emerso è che il tasso di sopravvivenza annuale medio complessivo era 0,776.

Uno studio comparativo di questo tipo ha permesso di evidenziare come esista una differenza di sopravvivenza tra i due sessi, con le femmine che vivono mediamente di meno e si sono rilevate differenze anche nelle cause di mortalità tra due aree spagnole.

Questo ci permette di capire come come possano cambiare dati, parametri e tassi di sopravvivenza da un luogo all’altro e da una specie all’altra.



Inanellamento di un gufo reale

Ad esempio in uno dei pochi studi sulla sopravvivenza degli Strigiformi extraeuropei ed extra nordamericani si denota una maggior sopravvivenza delle popolazioni, più selvagge.

Parliamo dell'Assiolo di RyuKyu *Otus elegans botelensis* che popola l'isola di Lanyu o "Isola delle Orchidee" posta al largo di Taiwan. Il nome isola delle orchidee deriva dal prezioso endemismo di un'orchidea del genere *Phalaenopsis*.



Isola di Lanyu

Questo interessante studio (Severinghaus & Rothery, 2010) condotto in una foresta selvaggia propone il modello di sopravvivenza che non risulta influenzato da fluttuazioni nel tasso di mortalità e per *Otus elegans botelensis*, al contrario del Gufo reale spagnolo, il tasso di sopravvivenza nelle femmine era superiore ai maschi del 7%. La sopravvivenza media annua per tutti gli assioli dell'isola delle orchidee è stata stimata pari al 75%.



Assiolo di RyuKyu Otus elegans botelensis

Gli studi e le ricerche sviluppate sulla sopravvivenza e sulle condizioni che favoriscono la longevità di questi predatori sono in continua evoluzione, anche in considerazione delle costanti trasformazioni del nostro Pianeta. La prossima sfida per i rapaci notturni è proprio il *Climate Change* che porterà inevitabilmente molte specie a perdere il proprio habitat primario e sarà importante valutare gli adattamenti di ogni singolo taxa, per comprenderne il futuro dei trend demografici.



Il gufo delle nevi è una specie destinata probabilmente ad estinguersi in relazione al Climate Change

La durata della vita degli Strigiformi in natura

Alla fatidica domanda relativa a quanti anni può vivere un gufo in realtà non si può rispondere con certezze assolute, ma possiamo evidenziare i dati relativi ai record di longevità e fornire stime accreditate relative alla vita media in natura di questi predatori notturni.

Per questo motivo è stata realizzata una ricerca bibliografica e storica per scoprire specie per specie i casi record di longevità in alcuni casi nei quali è fondamentale l'inanellamento.

Il problema principale è che rispetto ad altre specie di uccelli, gli strigiformi sono tra le specie meno inanellate in assoluto e pertanto i dati di ricatture sono mediamente non elevatissimi e non permettono di riscontrare frequentemente informazioni sulla longevità.

Entriamo ora nel dettaglio delle singole specie riportando i dati raccolti ed estratti da diversi lavori scientifici in Europa e in nord America.

Tabella 2 Longevità record strigiformi Nord America

Barbagianni *	15 a 5 m	6-6-1961	Ohio	11-3-1976	Ohio	
Assiolo fiammato	14 a	8-7-1988	Colorado	8-7-2001	Colorado	
Assiolo americano occidentale	14 a 4 m	5-9-2005	California	9-4-2019	California	
Assiolo americano orientale	14 a 6 m	20-11-1955	Ontario	15-12-1968	Ontario	
Gufo della Virginia	28 a	19-3-1977	Ohio	24-3-2005	Ohio	
Gufo delle nevi	23 a 3 m	20-3-1992	Massachusetts	5-4-2015	Massachusetts	
Ulula	5 a 11 m	11-12-2004	Alberta	21-5-2010	Alberta	
Civetta nana del N. America	3 a 11 m	26-4-2008	Oregon	16-5-2011	Oregon	
Elfo	5 a 10 m	21-3-1979	Texas	29-4-1984	Texas	
Civetta delle tane	9 a 11 m	24-7-2005	California	22-5-2014	California	
Allocco macchiato	9 a 2 m	23-6-1987	California	25-12-1996	California	
Allocco maculato americano	21 a	13-6-1988	Oregon	7-6-2006	Oregon	
Allocco barrato	26 a 7 m	13-4-1993	N.Carolina	17-1-2019	N.Carolina	
Allocco di Lapponia	18 a 9 m	10-2-1996	Alberta	16-3-2013	Alberta	
Gufo comune	12 a 1 m	5-4-1989	New York	5-7-1999	Ontario	
Gufo di palude **	4 a 4 m	5-8-66	British Columbia	18-10-1970	California	
Civetta capogrosso	8 a	1-6-1990	Idaho	23-6-1998	Idaho	
Civetta acadica	9 a 5 m	28-9-1999	Ontario	8-11-2007	Minnesota	

Barn Owl (<i>Tyto alba</i>) (Keran 1981)	34 years
Snowy Owl (<i>Nyctea scandiaca</i>) (Klimkiewicz & Futch 1989)	10 years and 9 months
Great Gray Owl (<i>Strix nebulosa</i>) (an adult bird ringed and then recaptured 13 years later by Bob Nero in litt.)	13+ years
Great Horned Owl (<i>Bubo virginianus</i>) (Klimkiewicz & Futch 1989)	20 years-seven months
Barred Owl (<i>Strix varia</i>) (Klimkiewicz & Futch 1989)	18 years-two months
Spotted Owl (<i>Strix occidentalis</i>) (several ringed owls in the wild still alive, E. Forsman in litt.)	16-17 years
Long-eared Owl (<i>Asio otus</i>) (Clapp et al. 1983)	9 years
Northern Hawk Owl (<i>Surnia ulula</i>) In captivity and wild (Eckert 1974)	10 years
Burrowing Owl (<i>Speotyto cunicularia</i>) (Kennard 1975)	8 years-8 months
Erl Owl (<i>Micrathene whitneyi</i>) (Klimkiewicz & Futch 1989)	4 years-11 months
Northern Saw-whet Owl (<i>Aegolius acadicus</i>) (Klimkiewicz & Futch 1989)	7 years and 5 months

In Europe Cramp (1985) lists the longevity record for a Short-eared Owl (*Asio flammeus*) as 12 years and 9 months for a wild bird and 27 years and 9 months for a Long-eared Owl (Rydzewski 1978 in Cramp 1985). According to Erkki Korpimäki (in litt.) the average life span of wild Tengmalm's Owls (*Aegolius funereus*) in Finland is only 3.5 years, typically ranging from 2 years to a maximum 11 years.

*Nell'articolo di Heimo Mikkola viene riportato il dato estratto da un articolo di Keran (1981), di un barbagianni che ha vissuto 35 anni. Vi riporto l'estratto dell'articolo di Mikkola 2001. Anche per il Gufo di palude c'è un dato discordante, ma nella tabella abbiamo scelto di riportare solo i dati precisi di cattura e ricattura.

Mikkola, H. 2001. A Longevity Record for a Milky Eagle Owl? Tyto VI (III):138– 141

Keran D., 1981. The Incidence of Man-Caused and Natural Mortalities to Raptors. Raptor research 15(4): 108-112.

Tabella 3 Strigiformi e longevità record in Europa

Barbagianni	Tyto alba	Olanda	17 anni 11 mesi	Trovato morto
Assiolo	Otus scops	Ungheria	6 anni 10 mesi	Ricattura
Gufo reale	Bubo bubo	Svezia	27 anni 4 mesi	Morto investito da treno
		Repubblica Ceca	27 anni 3 mesi	Trovato morto
Ulula	Surnia ulula	Norvegia	16 anni 2 mesi	
		Svezia	8 anni 3 mesi	Trovato morto
Civetta nana	Glaucidium passerinum	Germania	6 anni	Ricattura
		Finlandia	5 anni 11 mesi	Ricattura
Civetta	Athene noctua	Gran Bretagna	13 anni 10 mesi	Ricattura
		Irlanda	11 anni 1 mese	
Allocco	Strix aluco	Repubblica Ceca	22 anni 5 mesi	Ucciso da colpo di fucile
		Finlandia	22 anni 5 mesi	Trovato morto
Allocco degli Urali	Strix uralensi	Finlandia	23 anni 10 mesi	Trovato morto
		Svezia	20 anni 11 mesi	Ricattura
Allocco di Lapponia	Strix nebulosa	Svezia	15 anni 11 mesi	Ricattura
Gufo comune	Asio otus	Finlandia	17 anni 11 mesi	Ucciso da colpo di fucile
		Gran Bretagna	12 anni 10 mesi	Trovato morto
Gufo di palude	Asio flammeus	Germania	20 anni 9 mesi	Trovato morto
		Gran Bretagna	6 anni 8 mesi	Ucciso da colpo di fucile
Civetta capogrosso	Aegolius funereus	Finlandia	15 anni	Trovato morto
		Svizzera	12 anni 1 mese	Ricattura

I record Italiani

Lo Strigiforme più anziano rinvenuto in Italia è un Allocco *Strix aluco* in un bosco piemontese e pur non costituendo un record europeo ha raggiunto una più che venerabile età, nondimeno nella ricattura è stato poi liberato e magari ha vissuto ancora per qualche anno.

Ecco il dato e la citazione dell'articolo: “*Un dato interessante, emerso dall'analisi della longevità di alcuni uccelli inanellati da collaboratori del Museo, riguarda un allocco (Strix aluco) inanellato il 5.11.1977 presso l'Osservatorio Ornitologico di cascina Serralunga a Baldassero d'Alba e ripreso nello stesso luogo a distanza di 15 anni, il 12.12.1992.*”

Ferrero M.R., Ferro M., 1997. UCCELLI INANELLATI IN PIEMONTE DAI COLLABORATORI DEL MUSEO CIVICO CRAVERI E DAGLI INANELLATORI OPERANTI NEI PARCHI (Rapporto 1996). RIV. PIEM. ST. NAT., 18, 1997: 289-309

Altri dati emergono da un lavoro presentato a Treviolo nel 2007 negli Atti del Convegno dal titolo “Rapaci notturni: ricerca e divulgazione.”

In un articolo dedicato alle ricatture degli Strigiformi in Italia si evidenzia una review con qualche dato di longevità interessante.

Ad esempio si segnala nell'articolo, un Barbagianni inanellato il 28 luglio 1947 a Neuhausen (GERMANIA) e ripreso 8 anni e mezzo dopo (3170 giorni) a Maleo (LO).

Per l'Assiolo *Otus scops* il dato più evidente in Italia per longevità è un individuo inanellato a Capri il 16 maggio 1979 e ripreso ad Anacapri il 21 aprile 1983 (dopo 4 anni e complessivamente 1435 giorni).

Interessante anche il caso di un Gufo di palude *Asio flammeus* inanellato in Finlandia (Lapua-Lappo) l'11 giugno 1973 e ritrovato in Italia a Lombriasco 20 dicembre 1978.

Ad un'età significativa di quasi 5 anni e mezzo, ovvero dopo 2018 giorni dal giorno in cui era stato inanellato.

Per comprendere al meglio però quanto significativamente più ridotta l'età media si consideri che nello studio dove si considerano il maggior numero di ricatture pubblicate in Italia per gli Strigiformi sono riportati i dati di 7 delle 10 specie italiane. Tra questi ci sono dati di ricattura di *Tyto alba* (18), *Otus scops* (8), *Bubo bubo* (1), *Athene noctua* (9), *Strix aluco* (15), *Asio otus* (20) e *Asio flammeus* (7) per un totale di 78 ricatture analizzate.

Di queste il 91% si riferiscono ad individui che avevano meno di 3 anni! Questo ci può far supporre che la vita media non è certo molto lunga.

Mastrorilli M., Barattieri M., 2007. REVISIONE E CONSIDERAZIONI SULLE RICATTURE DI STRIGIFORMI INANELLATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO NEL XX SECOLO. Atti del Convegno: Rapaci notturni: ricerca e divulgazione. vol. unico 26-32.

Bibliografia

Alexander B. Orfinger, Debbie Helsel, and Shawnlei F. Breeding. 2018. Longevity of the Barred Owl (*Strix varia* Barton, 1799) from captivity. *The Wilson Journal of Ornithology* 130(4), 1009-1010,.

A.N.U.U. (red.) 1987. Osservatori ornitologici nella Regione Lombardia. Studi sulle migrazioni degli uccelli. Relazione annuale sulle catture e inanellamenti con notizie sul passo estivo e autunnale. Rel. Ann. Osservatori Ornitologici Reg. Lombardia 10: 1-46.

Bendini L. 1983. Rapporto dello schema di inanellamento. Boll. Attività Inanellamento 2: 96.
Bendini L. & Spina F. (red.) 1990. Uccelli inanellati in Italia dal 1980 al 1986 e ricatture precedenti all'anno 1982. Boll. Attività Inanellamento 3 pp.458

Dinetti M. 1996. Ricatture di rapaci curati e liberati dal Centro Recupero Rapaci LIPU di Sala Baganza (Parma). *Picus* 22: 59-71.

Epak J., Skopek J., Zarybnicky J., 2003: Report on Czech and Slovak bird ringing for 2000. *Zpravy CSO* 56, Appendix, 16 pp.

EURING databank contents - numbers of different categories of records for each species 2020

Ferrero M., Ferro M., 1997. Uccelli inanellati in Piemonte dai collaboratori del Museo Civico Craveri e dagli inanellatori operanti nei parchi (rapporto 1996). *Riv. Piem. St. Nat.* 18:289-309.

Jahnel M., 1989. Brutbiologie und Wanderungen einer Schleiereulen population (*Tyto alba*) nach den Ringfunden der DDR. *Berichte der Vogelharte Hiddense* 1:31-59

Linkhart, Brian D.; Reynolds, Richard T. 2004. Longevity of flammulated owls: Additional records and comparisons to other North American strigiforms. *Journal of Field Ornithology*. 75(2): 192-195.

Le Gouar, P., H. Schekkerman, H. van der Jeugd, A. Boele, R. van Harxen, P. Fuchs, P. Stroeken, A. van Noordwijk. 2010. Long-term trends in survival of a declining population: the case of the little owl (*Athene noctua*) in the Netherlands. *Oecologia*, 166(2): 369-379

León-Ortega, M., Delgado, M., Martínez, J., Penteriani, V., Calvo, J. (2016): Factors affecting survival in Mediterranean populations of the Eurasian eagle owl. *European Journal of Wildlife Research* 62: 343-351.

Macchio S., Messineo A., Licheri D., Spina F., 1999. Atlante della distribuzione geografica e stagionale degli uccelli inanellati in Italia negli anni 1980-1994. I.N.F.S. Biol. e Conserv. della Fauna Vol.103.

Mastrorilli M., Festari L., 2001a. Considerazioni sulla fenologia del Gufo di palude *Asio flammeus* nell'Italia Nord-occidentale. Atti III Convegno Faunisti Veneti Rovigo 14-15 ottobre 2000. Suppl. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia 51:69-72

Mastrorilli M., Festari L., 2001b. La fenologia del Gufo di palude *Asio flammeus* in Italia. Avocetta 25:60

Mikkola, H. 2001. A Longevity Record for a Milky Eagle Owl? Tyto VI (III):138– 141.

Mikkola H. 2012. *Owls of the World: A Photographic Guide*. Firefly Books

Mocci Demartis A. 1990. Revisione critica dei reperimenti in Sardegna di uccelli inanellati. Sitta 4: 81-112.

Moltoni E. 1951. Ulteriori notizie su uccelli inanellati all'estero e ripresi in territorio italiano. Riv. ital. Orn. 21: 15-23.

Moltoni E. 1952. Altre notizie su uccelli inanellati all'estero e ripresi in territorio italiano. Riv. ital. Orn. 22: 1-18.

Moltoni E. 1953. Uccelli inanellati all'estero e ripresi in territorio italiano e nella Libia. Riv. ital. Orn. 23: 1-12.

Moltoni E. 1976. Nuovi dati su uccelli inanellati all'estero e ripresi in Italia ed in Libia. Riv. ital. Orn. Suppl. 46: 1-71.

Olsson V., 1979. Studies on a population of Eagle owls, *Bubo bubo*, in southern Sweden. Viltrevy, Swedish Wildlife 11.

Reynolds, R., Linkhart, B. D. 1990. Longevity records for male and female flammulated owls. Journal Field Ornithology. 61(2): 243-244.

Roulin A., 2002. Barn Owl. BWP update, Vol.4 (2):115-138

Saurola P., 1986. L'inanellamento in Europa: introduzione al I Convegno degli inanellatori italiani. Atti del I Convegno Nazionale degli inanellatori Italiani: 7-23

Severinghaus LL, Rothery P (2001) The survival rate of lanyu scops owls (*Otus elegans botelensis*). Ibis 143:540–546

Stewart P. 1952. Dispersal, Breeding Behavior, and Longevity of Banded Barn Owls in North America. *The Auk*, Volume 69 (3) 227–245.

USGS. 2020. Longevity Records Of North American Birds.

Van Nieuwenhuyse, D., J. Genot, D. Johnson. 2008. The Little Owl: Conservation, Ecology and Behavior of *Athene noctua*. Cambridge, New York: Cambridge University Press.

Vigorita V. & Reguzzoni P.A. (red.) 1995. Osservatori ornitologici. Relazione annuale sull'inanellamento per lo studio delle migrazioni degli uccelli nella Regione Lombardia. Rel. Ann. Osservatori Ornitologici Reg. Lombardia 19: 1-108.

Vigorita V. & Reguzzoni P.A. (red.) 1996. Osservatori ornitologici. Relazione annuale sull'inanellamento per lo studio delle migrazioni degli uccelli nella Regione Lombardia. Rel. Ann. Osservatori Ornitologici Reg. Lombardia 21: 1-96.

Keran D., 1981. The Incidence of Man-Caused and Natural Mortalities to Raptors. Raptor research 15(4): 108-112.

Kalby M., Fraissinet M., D'Anselmo R. & Del Rio A. 1983. Flusso migratorio ed ecologia dell'Assiolo (*Otus scops*) a Vivara (Campania). Riv. ital. Orn. 53: 26-36.

Korpimaki, E., H. Hakkarainen (2012). Boreal Owl: Ecology, Behaviour and Conservation of a Forest-Dwelling Predator. Boreal Owl: Ecology, Behaviour and Conservation of a Forest-Dwelling Predator

**Questa pubblicazione è offerta gratuitamente da Marco mastrorilli
www.mastrorilli.it & Gruppo Italiano Civette.
www.gruppoitalianocivette.org**

Per informazioni, segnalazioni potete scrivere a Marco Mastrorilli
gufotube@gmail.com

Citazione raccomandata: Mastrorilli M. 2020. Quanto vive un gufo? Tutto sulla longevità dei rapaci notturni. Gruppo Italiano Civette pp.

I MIEI LIBRI SUI RAPACI NOTTURNI

MARCO MASTRORILLI vi presenta i suoi libri che potete acquistare con il link direttamente su AMAZON o richiedere direttamente

Qualche consiglio su libri che vi possono aiutare a conoscere meglio il mondo dei rapaci notturni:

Il mio miglior libro nonché il più venduto in Italia sui gufi, è un volume costruito per insegnarvi a riconoscere le tracce (penne, borre, canti, nidi...)

SULLE TRACCE DEI GUFU (6 edizioni)

puoi comprarlo subito qui

<https://amzn.to/37te9Qw>



altro libro consigliato **IL GUFO CERCA CASA** (4 edizioni) unico libro al mondo che vi spiega la biologia riproduttiva in funzione della costruzione dei nidi artificiali solo per rapaci notturni

Comprato subito qui

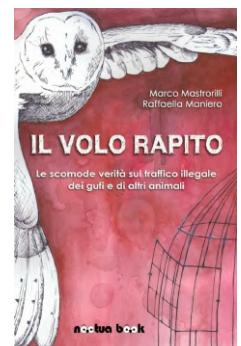
<https://amzn.to/35qEyfw>



Il mio nuovo libro **IL VOLO RAPITO**

è FINALISTA al VII PREMIO INTERNAZIONALE DI

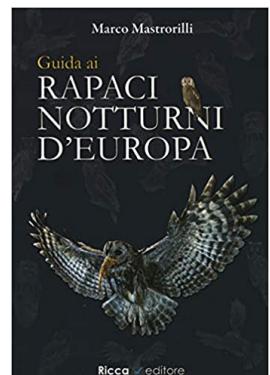
LETTERATURA CITTA' di COMO. Sez. saggistica 2020 Un libro consigliato da LIPU che parla del traffico illegale degli Strigiformi. Compralo subito qui Il volo rapito <https://amzn.to/31sPrw4>



Guida dei rapaci notturni d'Europa. Ricca edit. 2019 (prossima uscita anche nell'edizione francese di Delachaux)

Se richiedi il libro a gufotube@gmail.com te la invio con dedica e firma

Oppure su Amazon <https://amzn.to/2HmrWOt>



Altri libri interessanti sui gufi

Sos Gufo delle nevi

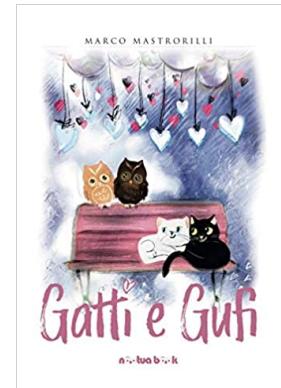
<https://amzn.to/35d9BLm>

Un volume splendido con immagini straordinarie del gufo delle nevi, è un'opera che vi parla del problema dello scioglimento dei ghiacci artici oltre che del gufo.

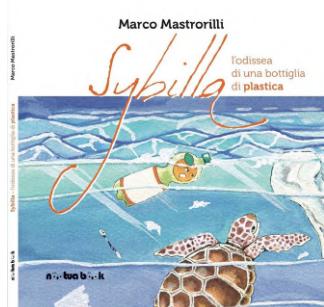


Gatti e Gufi (4 edizioni, il libro più premiato di Marco Mastrorilli) <https://amzn.to/31Kjn79>

Parla delle affinità etologiche e morfologiche tra gatti e gufi ovvero odi quella che viene chiamata convergenza evolutiva. Un libro adatto a grandi e piccini pieno di curiosità anche storiche.



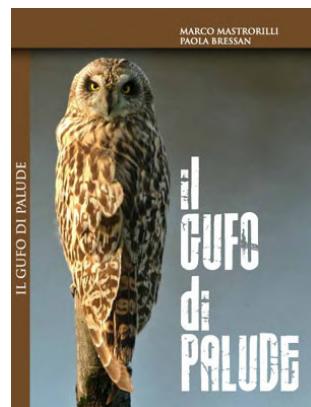
Altri libri



Sybilla
L'odissea di una bottiglia di plastica



Storie di Gufi



Il Gufo di palude

Seguimi su INSTAGRAM
marcomastrorilli

dove tengo una rubrica dal titolo #lavitasegretadeigufi

Ecco un paio di info grafiche di esempio



Oppure la rubrica di natura #birdwatchingfacile





www.mastrorilli.it